

## UN'ESPERIENZA PLURIDECENNALE: L'INSEGNAMENTO DEL LATINO

### PREMESSA

L'obiettivo fondamentale della nostra scuola è la formazione della persona nella sua interezza fisica, intellettuale, affettiva, etico-religiosa, così che sia capace di agire in modo consapevole e razionale nel rispetto delle regole e della libertà altrui. A tale scopo tutti noi insegnanti abbiamo elaborato un piano di lavoro che ci permetta concretamente di realizzare questo progetto di crescita nel miglior modo possibile. Per raggiungere tale fine riteniamo particolarmente importante il fatto che i nostri ragazzi siano consapevoli delle proprie tradizioni e origini culturali e questo è il motivo per cui teniamo in grande considerazione lo studio del latino; nell'ambito dell'educazione linguistica infatti, i docenti di lettere curano sistematicamente lo studio del latino in tutti e tre gli anni. Capita spesso che i ragazzi chiedano a cosa serva il latino e questa domanda per noi rappresenta uno stimolo per far capire loro che ciascuno di noi è il risultato di una lunga tradizione, che affonda le sue radici culturali e soprattutto linguistiche proprio nel mondo romano. La lingua latina infatti, come è noto, al culmine della sua diffusione nel mondo antico, rappresenta una vera lingua universale, parlata e scritta da popoli diversi fra loro per stirpe, cultura ed origini, e che, in seguito alla caduta dell'Impero Romano, subisce un lento processo di trasformazione ed evoluzione. Una traccia ben visibile di tale processo rimane oggi nel patrimonio linguistico di tante lingue parlate e diffuse nel mondo, soprattutto dell'italiano. Tutte queste lingue hanno dunque una comune origine facilmente avvertibile nel momento in cui se ne esamina un testo scritto e talvolta anche parlando, poiché si ritrovano termini ed espressioni a noi familiari. Studiare il latino, allora, significa ritrovare le radici comuni di queste lingue. Oltre a questa esistono poi altre motivazioni valide e profonde perché gli studenti si avvicinino con interesse e senza prevenzioni a questa lingua. Anzitutto va detto che in latino furono scritti i primi codici, ossia quelle raccolte di leggi che costituiscono la base per la civile ed ordinata esistenza della società, la base insomma, della stessa convivenza umana, inoltre in latino furono scritti tutti i più importanti testi di cultura, di letteratura, di filosofia... Testi che hanno trasmesso a noi moderni un inestimabile patrimonio di idee, di cui ancora sentiamo gli effetti. Ma non è tutto, lo studio del latino diventa anche un mezzo estremamente efficace per affinare e migliorare il metodo di studio di ciascun alunno. Infatti, quel processo mentale che viene messo in atto ogni qualvolta si affronta un testo latino per tradurlo ed interpretarlo, fa sì che ne risenta positivamente la capacità di esprimersi, con un arricchimento del vocabolario, del lessico e della proprietà di linguaggio, ma conseguenza ancora più importante è che il ragionamento logico che si applica nella traduzione di un testo latino finisce per essere lo stesso che si utilizza per esempio nella soluzione di un problema di matematica, quindi applicabile a tutte le discipline che si studiano.

## DIDATTICA DEL LATINO

Di seguito riportiamo in sintesi il programma di latino che viene trattato nei tre anni di scuola; riteniamo opportuno limitarci alle principali nozioni di morfologia e sintassi in quanto rappresentano una solida base per uno studio più approfondito che l'alunno svolgerà poi nella scuola superiore; l'esperienza infatti ci insegna che troppe nozioni, offerte in un tempo limitato, generano solo confusione, mentre pensiamo che concentrarsi sugli aspetti più importanti e consolidarli bene sia la scelta più giusta. Oltre allo studio della grammatica latina vengono svolte lezioni sulla civiltà latina e sulla letteratura classica, soprattutto in riferimento alle fonti storiche e ai collegamenti con la letteratura italiana e la storia dell'arte. (Tito Livio, Cesare, Seneca, Vitruvio...)

- Conoscenze morfologico-sintattiche: le cinque declinazioni, con le relative eccezioni; aggettivi della prima e seconda classe; pronomi personali; modo indicativo, imperativo; i principali complementi.
- Nozioni di civiltà: la casa e le terme romane; la famiglia e la scuola a Roma; i luoghi di divertimento; la religione e gli dei; cosa mangiavano i Romani e cosa indossavano; l'esercito e la carriera militare.

Le lezioni di latino si svolgono generalmente in tre modalità:

- 1) Lezioni frontali sui contenuti di morfologia, sintassi e civiltà latina.
- 2) Laboratori di traduzione, con l'ausilio della lavagna interattiva.
- 3) Lezioni sul metodo di studio (come affrontare una traduzione)

Riportiamo infine due esempi che vengono utilizzati nello studio del latino, per perfezionare il metodo di studio degli alunni; che concernono le fasi da seguire nella traduzione dal latino (il secondo esempio è nel documento PowerPoint allegato).

### LE FASI DA SEGUIRE NELLA TRADUZIONE DAL LATINO

Prendiamo ad esempio la seguente frase: **Puer audit magistri consilia.** Di seguito si elencano le fasi da seguire per tradurla.

P.V

1. **Cerca e sottolinea il verbo.**

*Puer audit magistri consilia*

**Cerca di capire in quale tempo, modo e persona è coniugato.**

Innanzitutto, la desinenza è -t, dunque si tratta della 3° pers. sing.

Subito prima della desinenza c'è la vocale tematica e non c'è il -ba- quindi si tratta del presente. La vocale tematica è -i-, quindi il verbo può essere della 3° o della 4° coniug. Cerca *audio* o *audire*.

A questo punto, scrivi sotto al verbo la traduzione.

P.V

*Puer audit magistri consilia*

Ascolta

2. **Dal verbo risalisci al soggetto**: il verbo ha una persona singolare? Allora cerca un nominativo singolare. Il verbo ha una persona plurale? Allora cerca un nominativo plurale. Nella frase in questione il verbo è alla terza persona singolare, quindi devi cercare un nominativo sing. e poi tradurlo.

Sogg. P.V  
*Puer audit magistri consilia*  
 Il fanciullo ascolta

3. Il verbo è transitivo o intransitivo? Se è transitivo, vai alla ricerca di un accusativo che serva da compl. oggetto e poi traducilo. Il verbo *audio* è transitivo, quindi:

Sogg. P.V compl. oggetto  
*Puer audit magistri consilia*  
 Il fanciullo ascolta i consigli

4. traduci quello che rimane e poi rimetti la frase in ordine.

Sogg. P.V compl. specific. compl. oggetto  
*Puer audit magistri consilia*  
 Il fanciullo ascolta del maestro i consigli

N.B. il genitivo in latino sta quasi sempre prima del nome di cui è specificazione. Nella traduzione, dovrai quindi invertirli.

Il fanciullo ascolta i consigli del maestro

### IMPORTANTE PER LA TRADUZIONE DEL VERBO

Per capire la **persona**, ricorda che le desinenze sono:

1° pers. sing. **-o** (per il presente); **-m** (per l'imperfetto) 1° pers. plur. **-mus**

2° pers. sing. **-s** 2° pers. plur. **-tis**

3° pers. Sing. **-t** 3° pers. plur. **-nt**

Per quanto riguarda il **tempo**:

- se prima della desinenza, c'è solo la vocale tematica, si tratta del presente.

In base alla vocale, si comprende a quale coniugazione appartiene il verbo e si ricostruisce quindi la prima persona singolare del presente da andare a cercare sul vocabolario. Se la vocale è:

-A, il verbo è della 1° coniug. e la prima persona del presente è in -O. Es: se hai *am-A-t* cerca *am-O*.

-E, il verbo è della 2° coniug. e la prima persona del presente è in -EO. Es: se hai *mon-E-t* cerca *mon-EO*.

-I, il verbo può essere della 3° o della 4° coniug. Prova a cercare la prima persona del presente in -O. Se la trovi il verbo è della 3°, oppure cerca la prima persona in -IO. Se la trovi il verbo è della 4°.

Es: *leg-I-t* sul vocabolario non trovi *legio*, ma *lego*, il verbo è quindi della 3°.

*Aud-I-t* sul vocabolario non trovi *audo*, ma *audio*, il verbo è quindi della 4°.

	Radice	Vocale tematica	desinenza	1° pers. del pres. da cercare sul vocab.
1° coniug.	Am-	-a-	Es: -t	Am-o
2° coniug.	Mon-	-e-	Es: -t	Mon-eo
3° coniug.	Leg-	-i-	Es: -t	Leg-o
4° coniug.	Aud-	-i-	Es: -t	Aud-io

- Se tra la desinenza e la vocale tematica c'è il suffisso -BA- abbiamo un imperfetto.

Se la vocale tematica prima del -ba- è -A-, allora il verbo è della 1° es: *am-A- BA-t*, cerco *am-O*.

Se la vocale tematica prima del -ba- è -E-, allora il verbo può essere della 2° o della 3° coniug.

Es: *mon-E-BA-t*, sul vocabolario trovo *mon-EO*, non *mon-o*, il verbo è perciò della 2°.

Leg-E-BA-t, sul vocabolario trovo leg-O, non leg-eo. il verbo è perciò della 3°.

Se la vocale tematica prima del -ba- è -IE-, allora il verbo è della 4° es: aud-IE-BA-t, cerco aud-IO.

	Radice	Vocale tematica	Suffisso	desinenza	Da cercare sul vocabolario
1° coniug.	Am-	-a-	-ba-	Es: -m	Am-o
2° coniug.	Mon-	-e-	-ba-	Es: -m	Mon-eo
3° coniug.	Leg-	-e-	-ba-	Es: -m	Leg-o
4° coniug.	Aud-	-ie-	-ba-	Es: -m	Aud-io

### IMPORTANTE PER LA TRADUZIONE DEGLI ALTRI COMPLEMENTI PRESENTI

- Se il verbo è intransitivo ed ha un significato che indica movimento, vai alla ricerca di un complemento di luogo.

P.V  
*venimus in ludum*  
 veniamo

*Venio* ha un significato che indica movimento (venire), quindi vado alla ricerca di un compl. di moto.

P.V        moto a luogo  
*Venimus     in ludum*  
 Veniamo    a scuola

Se hai il verbo SUM, esso può essere P.V. o P.N. ed assumere quindi due significati diversi:

- è P.V. se c'è un COMPL. DI STATO IN LUOGO e allora significa "essere in", "stare in".

P.V.    stato in luogo  
*Pueri erant in ludo*  
 Erano    a scuola

- se nella frase non c'è un complemento di stato in luogo, allora il verbo "essere" è COPULA di un P.N. e devi andare alla ricerca del NOME DEL PREDICATO, che si trova sempre al nominativo e che può essere un aggettivo o un sostantivo.

Nome del pred.    Copula  
*Fortuna    caeca            est*  
 La fortuna    è        cieca